

home coolmag redazione pubblicità links contatti

cerca



home - editoriale



art



beauty



fashion&amp;design



food



music



iscriviti alla newsletter

tua mail



Archivio editoriali

Carla Volpati

Cracking Art Group  
arte di rottura

RENZO NUCARA

Gino Bartali.

## Eroe silenzioso.

di Peppo Delconte

Se un regime politico favorisce per motivi propagandistici la pratica sportiva, tutto dovrebbe essere più facile per i giovani che si appassionano a qualsiasi disciplina. In particolare, a quelle più popolari. Eppure, la cosa non è così semplice come potrebbe sembrare. Prendiamo ad esempio il caso di **Gino Bartali**, campione cresciuto sotto il regime fascista. Nato nel 1914 a **Ponte a Ema** (presso **Firenze**) da famiglia poverissima, fin da ragazzino si scopre posseduto da un'autentica passione per la bicicletta e, appena terminate le elementari, si mette a lavorare come apprendista in un'officina ciclistica. Il suo sogno è correre in bici. Non pensa a nient'altro; men che meno alla politica. Eppure, per uno strano scherzo del destino la politica incrocerà la sua strada. A 20 anni diventa professionista ed è già considerato una grande promessa. 2 anni dopo vince il suo primo **Giro d'Italia** e i responsabili sportivi del regime cominciano a interessarsi alla sua carriera. Gino non gradisce, ma subisce: nel '37 rivince il Giro ma gli viene impedito di partecipare al **Tour de France**, perché pensano sia troppo stanco per vincere. Lo manderanno al Tour l'anno dopo, impedendogli però di fare il Giro. Il giovane campione è furente e vince il Tour a man bassa, lottando contro ogni genere di difficoltà. Ma dopo il trionfo a Parigi, invece di ringraziare pubblicamente i suoi dirigenti e dedicare la vittoria secondo l'uso corrente a **Benito Mussolini**, bofonchia qualche parola incomprensibile secondo il suo stile di ruvido toscano. Il giorno dopo, va alla prima messa a **Notre-Dame des Victoires** a deporre il bouquet di vincitore ai piedi della Madonna, ringraziandola per la sua protezione. La cosa è mal digerita dal Duce e, al suo ritorno in Italia, il religiosissimo Bartali troverà un'accoglienza assai tiepida. Il giovane campione non è per niente gradito a coloro che pretendono di usare gli atleti per dimostrare la "superiorità